



Incendio alla scuola elementare «Palma»

Tanta paura e qualche vecchio mobile bruciato. L'intervento dei vigili del fuoco ha evitato che si trasformasse in tragedia l'incendio drammatizzato ieri pomeriggio nello scantinato della scuola materna ed elementare «G. Palma» in via del l'Ono. Nell'edificio si trovavano una trentina di bambini e sette suore dell'ordine delle «Maestre Pie Filippine». Tre di loro rimaste intrappolate agli ultimi piani dell'edificio sono state rapidamente tratte in salvo dai vigili del fuoco che con altrettanta celerità hanno domato le fiamme. Ancora non sono state accertate le cause dell'incendio.

Birboni murano il liceo «Virgilio»

Un metro e settanta di altezza per due metri di lunghezza. Insomma un muro in piena regola costruito con mattoni di tufo grigio immediatamente dietro il portone di ingresso. L'hanno trovato ieri mattina gli studenti del liceo classico Virgilio costretti dall'imprevista e sorprendente costruzione a passare per l'entrata riservata ai professori. Probabilmente uno scherzo messo a punto quasi certamente nella notte tra sabato e domenica da ignoti muratori in molti hanno approfittato dell'occasione per non entrare a scuola dove si teneva un'assemblea sul tema «Una nuova struttura scolastica».

Dove si firma per il referendum

Chi ancora non ha firmato per i referendum sulla caccia e sull'uso dei pesticidi in agricoltura oggi può farlo presso uno dei cinque tavoli disseminati nella città. Dalle 8 alle 12 si potrà firmare presso il banchetto del Pci all'Ufficio di collocamento in via Appia Nuova mentre nel pomeriggio, dalle 16 alle 20 i punti-chiave sono presso la Lav a piazza di Spagna il Wwf in via dei Giubbonari il Pci davanti al Supermercato Gs in via dei Prati Fiscali e Kronos Coin piazza S. Giovanni.

Oggi e giovedì interi quartieri senza acqua

Oggi resterà senza acqua una bella fetta di Roma per lavori di manutenzione straordinaria dell'Acqua. Dalle 8 alle 22 è previsto un notevole abbassamento della pressione o una totale mancanza d'acqua a Casal Bertone, Largo Preneste, Acqua Bulicante, Colatino, Centocelle, villa Gordiani, Quattrocchio, Pietralata, S. Maria del Soccorso via Leone IV, via Andrea Doria, viale delle Muzze. Sono però aree «a rischio» tutte le zone confinanti. Giovedì, invece, il disservizio sarà limitato a Porta Furba, Torpignattara, Arco di Travertino e Casilina nel tratto compreso tra via Aquila Reale e via di Torrenova.

Tropi «portoghesi» alle mostre comunali

Il 26 per cento dei visitatori delle 16 mostre organizzate dal Comune nel 1988 non ha pagato il biglietto di ingresso. Molti di tagliandi in omaggio 28.661 amanti dell'arte sono potuti entrare senza sborsare una lira, contribuendo secondo quanto sostiene il verde Paolo Guerra ad accumulare un deficit di oltre un miliardo di lire. Come se non bastasse, degli 84.205 visitatori paganti ben 24.855 hanno usufruito di biglietti di ingresso a prezzo ridotto. L'unica mostra a chiudere in attivo è stata quella dei «Veitri dei Cesari» costata al Comune solo 6 milioni grazie allo sponsor Olivetti. Le altre sono andate regolarmente in rosso.

Topi di biblioteca rubano in XV circoscrizione

Sono entrati nella notte tra sabato e domenica e hanno fatto man bassa di materiale elettronico e d'archivio per un valore di 20 milioni. È successo nella Biblioteca della XV circoscrizione in via dei Prati dei Papa chiusa da quattro mesi perché il Comune non ha affidato l'appalto per le pulizie come è stato denunciato dal Pci. La Biblioteca è fornita di 150.000 volumi e conta ben 7.000 iscritti. Per l'affitto dei locali, 700 metri quadri in gran parte inutilizzati, vengono pagati 70 milioni di affitto ogni anno.

MARINA MASTROLUCA

Tribunale dei minori Va a vivere da sola occupa una casa e perde la bambina

È facoltà della madre vedere la figlia un giorno alla settimana dalle 16 alle 19. Con questa decisione il Tribunale dei minori ha affidato la piccola Elisa due anni e mezzo al padre Enzo. «Nell'interesse della bambina» hanno sottolineato i giudici. È questo l'epilogo di una storia drammatica emblematica una lite tra due convinti e una bimba contesa. Tutto comincia un anno fa. Silvana Perretta dopo lunghi mesi di discussioni e liti decide di lasciare il convivente Enzo Di Giuseppe. Ma è disoccupata e non ha una casa dove andare a vivere. Che fare? Sceglie comunque di andarsene. Una decisione sofferta per andarsene deve lasciare la figlia al convivente perché non sa dove portarla. Silvana se ne va e si trasferisce a San Basilio dove occupa una casa e trova un lavoro come cameriera a ore. Per quasi un anno dopo il lavoro va a prendere la figlia a casa dei suoceri e la restituisce la sera quando Enzo che fa l'operaio torna dal lavoro. Un equilibrio rotto dalla decisione del convivente di far intervenire i giudici presentando un'istanza al Tribunale dei minori. Così la lite e la rottura tra i genitori finisce davanti ai giudici. Subito dopo la sentenza del Tribunale dei minori Silvana Perretta assistita dall'avvocato Simonetta Crisci, ha impugnato la decisione dei giudici chiedendo il rineame del provvedimento.



Sondaggio

Il sindaco dei desideri

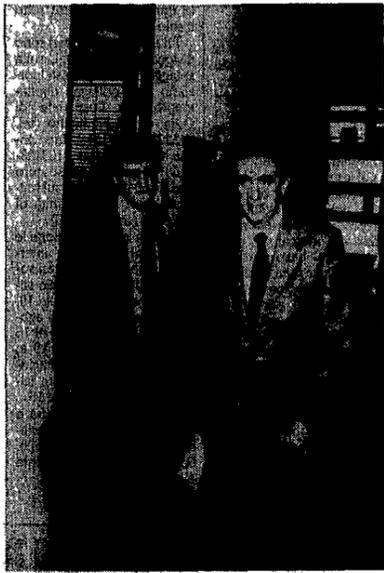
«Il sindaco di Roma? Mi piacerebbe che fosse così...»
L'Unità pubblica i risultati del sondaggio con il titolo: «Il sindaco dei desideri». Come i cittadini vorrebbero il sindaco ideale. Messiere collocatione politica, doti necessarie per il primo cittadino.
Gli intervistati indicano anche qual è il primo problema che un sindaco dovrebbe affrontare in città.
E rispondono al quesito: «Meglio maschio o femmina?». Le domande sono state poste a un campione omogeneo di 429 persone che rientra in un elenco fornito dall'anagrafe utilizzato in altre occasioni per iniziative analoghe a quella dell'Unità.

A PAGINA 21

Primo interrogatorio del sindaco per l'«affare mense»: il giudice Cudillo gli ha chiesto chiarimenti sull'appalto

All'attenzione del magistrato tutti i passaggi che precedettero la privatizzazione del servizio. L'accusato: «È andata benissimo»

Imputato Giubilo, si accomodi



STEFANO DI MICHELE

Due ore e mezzo di interrogatorio per il sindaco Giubilo accusato per l'«affare mense». Al primo cittadino sono stati chiesti chiarimenti sui criteri dell'assegnazione dell'appalto. Nei prossimi giorni saranno interrogati anche gli altri imputati. Intanto il sindaco dimissionario si ostina a voler governare. Lavora per una giunta sui Mondiali entro la settimana, invoca l'approvazione del bilancio a giugno.

Primo interrogatorio da imputato per l'«affare mense» per il sindaco Ieri pomeriggio Giubilo è rimasto per quasi due ore e mezzo nell'ufficio del giudice istruttore Ernesto Cudillo a rispondere alle domande sul contestato appalto. «È andato benissimo» ha chiesto tutte le circostanze che mi hanno chiesto» ha detto con un sorriso tratto all'uscita dal l'ufficio del magistrato alle 18.50 di più sulla vicenda non ha voluto dire mentre cercava in fretta di raggiungere l'Alfetta di servizio. Giubilo era arrivato puntualmente alle 16.25 scortato dal suo avvocato Pietro Nocita. Nessun commento all'entrata e una breve frase di malavoglia all'uscita. Nell'ufficio di Cudillo ad assistere all'interrogatorio erano anche il sostituto procuratore che ha avviato l'inchiesta Giancarlo Armati e gli avvocati di parte civile per

conto del capogruppo del Pci Franca Prisco Fausto Tarstano e Giuseppe Zupo. Una di discussione pacata ma serrata. Gran parte delle domande del giudice istruttore hanno cercato di chiarire i modi seguiti dalla commissione che esamina le offerte pervenute al Comune per assegnare l'appalto e soprattutto i motivi che portarono alle dimissioni del suo presidente il magistrato della Corte dei conti Antonio De Feo in contrasto con gli altri membri ora inquisiti con l'accusa di interesse privato in atti di ufficio. Il giudice sta cercando di appurare perché nel caso dell'appalto delle mense non venne applicato l'articolo 17 della legge che regola gli appalti pubblici. Si tratta in pratica di fare una «media mediata» tra tutte le offerte al ribasso presentate alla quale aggiungere un ulteriore «abbattimento» del 5%. La com-

missione si è invece limitata solo a quest'ultimo favorendo secondo le accuse della parte civile cooperative vicine al Movimento popolare. «Non abbiamo applicato quella norma» avrebbe risposto il sindaco Giubilo — perché si trattava di una gara informale». Il presidente De Feo si dimise dalla presidenza della commissione il 27 ottobre scorso il 31 il suo posto fu preso da Giubilo e nella stessa giornata furono approvati i criteri per l'assegnazione dei lotti in cui fu diviso l'appalto alle varie ditte. Giubilo ieri sera è stato ascoltato un altro membro della commissione il professor Giulio Cannella. Nei prossimi quattro giorni il giudice istruttore Cudillo ascolterà tutti gli altri imputati.

Dal punto di vista più strettamente politico il primo cittadino nonostante i dimissioni e lo sgretolamento del pentapartito continua a far finta di nulla e a tentare di governare. Ieri si è sentito con il prosindaco Seven a Milano per il congresso del Psi e per questa mattina ha convocato una riunione di giunta. «Si tratta solo di approvare alcune delibere ordinarie» commenta Giubilo. Intanto l'assessore ai lavori pubblici Massimo Palombi si sta affannando per cercare di «stemperare» secondo le disposizioni del sindaco tutte le pratiche relative ai Mondiali. Impresa che si presenta più facile a dirsi che a farsi. Giubilo ha annunciato la convocazione di una giunta per la fine della settimana con la partecipazione anche del Psi che l'ultima volta abbandonò la seduta proprio contestando il rinnovo dell'appalto per le mense alla Cascina proprio sul tema dei Mondiali e delle grandi opere. Inoltre ora si spinge fino a chiedere addirittura l'approvazione del bilancio di previsione dell'89 entro il 10 giugno. «Altrimenti la città si paralizzerebbe», minaccia l'ingegner Giubilo. E intanto riserva battute al vetro al assessore socialista Redavid che l'ha delimitato «sindaco da marciopiede». «L'assessore Redavid si comporta da marito tradito» è il commento di Giubilo. «D'altra parte lo capisco lui mi ha sempre considerato un usurpatore».

Alciati si giustifica: «È deplorabile, non abbiamo mezzi» Fiori bianchi per Cristina Imbarazzata difesa del Comune

L'hanno attesa in silenzio stretti in un dolore indicibile. Compagni di scuola e di giochi genitori, insegnanti gente del quartiere. In tanti ieri hanno dato il loro ultimo saluto a Cristina la bimba di 11 anni morta venerdì a Villa Torlonia mentre giocava. La piccola è stata sepolta a Prima Porta. La III circoscrizione, presente al rito funebre, denuncerà il Comune per il degrado del parco.

ROSSELLA RIPERT

Silenziosi commossi sono arrivati in tanti nel cortile di Sant'Agnese fuori le Mura al Nomentano. Hanno aspettato la compagnia di scuola l'amica di mille giornate spergiata la piccola Cristina morta giocando nella fatiscante Serra Moresca a Villa Torlonia. I ragazzi dell'Istituto svizzero di via Malpighi gli amici di Cristina insieme ai propri genitori agli insegnanti alla gente del quartiere ieri

hanno voluto salutare per l'ultima volta. Ragazzini delle scuole elementari compagni appena più grandi delle medie. Tutti increduli, sconcertati, atterriti da un dramma troppo grande.
Alle 15.30 Cristina è arrivata. Preceduta da pulmini carichi di corone e fiori bianchi svizzeri in una bara immacolata ha varcato l'ingresso della basilica in via Nomentana in un silenzio straziante rotto

Dietro di lei la mamma Ursola Schioni il padre Gianfranco Giannantoni e Micaela la sorella più grande di appena 14 anni.
Ad accoglierli sulla soglia della basilica suor Dolores l'insegnante di religione. Abbracci commossi lacrime di sperate sguardi sgomenti alla ricerca di un perché capace di spiegare una morte assurda.
«Perché?». È l'interrogatorio che padre Andrea Stadelmann sacerdote svizzero nella sua orazione funebre pronunciata in tedesco proprio per andare dritto al cuore dei ragazzi della scuola svizzera ha messo al centro delle sue parole. «Un grande perché che non possiamo spiegare né con l'ideologia né con la losofia — ha detto alla folla stipata nella basilica — un grande fatale tragedia già invocato il giorno della disgrazia. Veni ha



La bara bianca della piccola Cristina

«Certo resta il fatto che è deplorabile che Roma non abbia i mezzi e gli strumenti per curare il proprio patrimonio».
Mentre il giudice Giancarlo Armati ha aperto un'inchiesta e messo i sigilli alla Serra Moresca la terza circoscrizione domenica mattina ha deciso di denunciare il Comune.
Con un ordine del giorno votato all'unanimità tutti i gruppi consiliari hanno de-

nunciato i ritardi e l'inadempimento e le eventuali omissioni che hanno portato «alla Torlonia» all'attuale stato di degrado incruento e pericoloso. Inoltre hanno messo sotto accusa il Comune responsabile di non aver mai speso i fondi stanziati per il recupero del parco. Per questo l'intero consiglio ha dato mandato al presidente di Silvio Moschetta di presentare entro 5 giorni un esposto denuncia alla Procura

della Repubblica contro il Comune al quale la circoscrizione aveva chiesto ripetutamente interventi straordinari ed ordinari per il recupero della villa. Ordini del giorno risolutivi i fonogrammi accolti puntualmente dal totale silenzio. Solo ora Giubilo ha dato disposizioni per integrare le misure di sicurezza. Oggi il presidente della circoscrizione sarà ascoltato dall'assessore al personale Pietro Meloni.

Ordinanza di chiusura del sindaco per le emittenti di Rocca di Papa «Sono pericolose per la salute». I ritardi della legge regionale

Radio e Tv con le antenne tarpate

È giunta ieri pomeriggio nelle redazioni di oltre trenta stazioni radiofoniche del Lazio un'ordinanza del sindaco del Comune di Rocca di Papa in cui si impone entro 5 giorni lo smantellamento delle antenne radiotrasmettenti che circondano la cittadina a pochi chilometri da Roma. La storia va avanti da anni ma questa volta c'è un personaggio in più molto importante: la salute. È il romanzo va avanti in Fm

ANTONELLA MARRONE

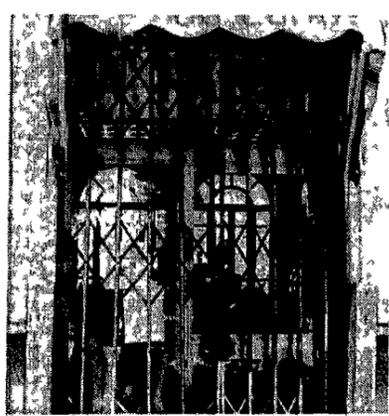
Antenne al vento. Si apre un altro capitolo della lunga controversia quest'ora «tra smettoni radotelevisivi a Rocca di Papa». Il comune a pochi chilometri da Roma vive ormai da anni sotto l'ombra dei ripetitori di decine di stazioni radiotelevisive che sono diventate parte integrante del panorama dei Castelli. Ora con l'ordinanza n. 39 il sindaco Enrico Fondi ordina a circa 70 tra proprietari e società radiotelevisive (ma anche tra

diotaxi, autonoleggi di servizi) «la cessazione di ogni attività connessa con impatti radioelettrici per trasmissione radiodiffusione e teletrasmissione comunque comportanti emissioni di campi elettromagnetici dannosi per la popolazione entro 5 giorni dalla notifica e preavviso che nel caso qualcuno superasse il termine previsto sarà provveduto d'ufficio alla rimozione degli impianti. L'ordinanza è stata firmata anche dall'assessore all'urbanistica e all'ambiente Giancarlo Trombetta.

Le ragioni che hanno spinto all'ordinanza sono racchiuse nella relazione tecnica che l'Ispelet (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) ha consegnato alla Pretura di Frascati il 14/12/1988. Nella relazione si dice che «i limiti massimi ritenuti di sicurezza per i livelli di campo elettromagnetico generati dalle emittenti radio e televisive sono stati raggiunti e superati in alcune località nell'ambito del territorio comunale». È dunque in gioco la salute degli abitanti per questo quelle antenne vanno smantellate.

Che la salute dei cittadini sia della massima importanza è un dato certo. Meno chiaro è il perché si debba giungere quasi annualmente ai terrorismi degli ultimatum comunali quando basterebbe una buona legge regionale di pianificazione delle zone di emittenza radiotelevisiva per evitare il peggio. «La questione non è infondata» sostiene Piero De Chiara responsabile del Pci per il settore editoriale — la salute dei cittadini deve avere il massimo rispetto. Ma bisogna chiarire che salute e comunicazione non sono in conflitto. Se la Regione avesse risolto il problema dei siti autorizzati i luoghi cioè da cui sia possibile trasmettere e avesse regolamentato le potenze non si sarebbe arrivati a certi eccessi. Con un solo tratto ad esempio possono trasmettere molte radio non è quindi necessario lasciar crescere selvaggiamente le antenne qui e là. Il libero mercato del resto crea anche la concorrenza continua e ogni anno si raddoppia in potenza per coprire gli altri».

Sull'affare «antenne» il comune di Rocca di Papa ha visto frequenti crisi politiche con forte esasperazione da parte degli abitanti decisi in qualche momento a buttarle giù con le mani le antenne stesse. Ma l'ordinanza giunta nelle sedi delle radio romane ha lasciato comunque tutti un po' sorpresi. Ieri sera si è riunito urgentemente il Comitato emittenti di Rocca di Papa (Cerp) che raccoglie oltre cento stazioni radiotelevisive e che annuncerà oggi quali iniziative intende prendere in risposta all'ordinanza. «Vogliamo capire che cosa significhino i dati tecnici dell'Ispelet — ha detto Roberto Secci di Italia Radio — e chiederemo che venga esaminata la proposta di legge della Regione che pianifica la situazione. Quando ci fu un'altra ordinanza di chiusura noi ricorremmo al Tar che sulla demolizione diede una sospensiva. Ora speriamo che ci siano ancora i margini per una trattativa con il comune».



Lucchetti a Fassi: adesso un addio vero

Un angolo prezioso di architettura e storia della Roma liberty se ne è andato. Puntualmente l'ufficiale giudiziario ha posto i sigilli alla Taverna «Fassi» di corso d'Italia, eseguendo lo sfratto imposto dalla famiglia a Torlonia proprietaria della gelateria e dell'Hotel Washington che tempo fa ha venduto entrambi gli stabili per circa 40 miliardi. Resta ancora sconosciuto il nome degli acquirenti.